

Sviluppo. All'Università Bocconi il commissario Ue, Potocnik

Senza ricerca non c'è rilancio

Virginio Di Carlo
MILANO

Le linee d'indirizzo sono fondamentalmente due. E non lasciano adito a molte incertezze. Prima di tutto: «Not research, not job». Nessuna ripresa, nessuna creazione di nuovi posti di lavoro, senza un adeguato piano di crescita degli investimenti nella ricerca. Punto secondo: «Gli investimenti in innovazione e sviluppo tecnologico potranno non bastare se non saranno supportati da una maggiore cooperazione fra gli stati». A parlare è Janez Potocnik, commissario europeo per la Scienza e la Ricerca, nel corso del dibattito sul tema "Innovazione e ricerca per uscire dalla crisi" che si svolto ieri all'Uni-

versità Bocconi di Milano. E proprio cooperazione è la parola chiave dell'intervento di Potocnik. Cooperazione che, nelle parole dell'economista sloveno, si traduce in «multipolarità», ovvero «collaborazione internazionale con Stati Uniti, Cina, Russia e paesi emergenti, ma anche coesione interna fra i membri dell'Unione».

A fare gli onori di casa, un bocconiano doc come Mario Monti, che dell'ateneo milanese è l'attuale presidente. Ma al tavolo hanno preso parte anche il rettore Guido Tabellini e Alfonso Gambardella, autore del volume "Innovazione e sviluppo" che offriva lo spunto alla discussione intavolata in sala Perego. Presente anche Ma-

rio Mascolo, ceo di 3Mer rappresentante di quel mondo delle imprese che, nel Potocnik-pensiero dovrebbe costituire il vero motore del modello *venture capital* per l'innovazione. Una partnership privato-pubblico che, nel comune giudizio di Mario Monti e di Potocnik, «raggiunge livelli non sufficientemente competitivi per stare al passo con quanto avviene dall'altra parte dell'Atlantico». E un richiamo alle strategie di ripresa americane è venuto anche dal rettore Tabellini che ha sottolineato l'importanza, a livello congiunturale, di una «selezione delle migliori idee». Un modello di sviluppo «diventato la regola nel mondo anglosassone e basato sulla competi-

zione nella ricerca».

Potocnik ha sottolineato la quota di 1,84% di media europea negli investimenti in innovazione. E qui, la tirata d'orecchi: «Il paradosso dell'Italia è quello di un paese avanzato e industrializzato che investe una cifra compresa fra lo 0,9% e l'1,14% del proprio Pil». «Dietro anche paesi emergenti come Brasile, Cina e Corea». Ha sottolineato ancora Potocnik. «In futuro saremo sempre più interconnessi, sempre più transfrontalieri - ha concluso ancora Potocnik - fra poco inizieremo a negoziare con la Russia e abbiamo già aperto ai finanziamenti a favore dei ricercatori americani e cinesi sul programma sanitario».

LA PROSPETTIVA

Per l'economista sloveno la cooperazione internazionale si traduce in un sistema multipolare

